

La crisi georgiana

 geopolitika.ru/it/article/la-crisi-georgiana

23 dicembre 2024



24.12.2024

Katehon

L'ex Repubblica sovietica della Georgia è nel bel mezzo di una lunga crisi politica orchestrata dai suoi nominali alleati occidentali degli Stati Uniti, della NATO e dell'UE. La presidente Salome Zourabichvili, che è nata in Francia e ha prestato servizio presso il suo Ministero degli Esteri, si rifiuta di abbandonare il potere dopo che il nuovo Parlamento ha appena votato il suo successore. Ha sostenuto i disordini sostenuti dall'Occidente negli ultimi due anni, iniziati con le rivolte della primavera del 2023 contro la legge sugli agenti stranieri del governo Sogno Georgiano.

Sogno Georgiano è un movimento populista conservatore-nazionalista che cerca di proteggere la cultura tradizionale e la sovranità del Paese da tutte le perniciose influenze straniere. A tal fine, ha promulgato una forma molto più blanda della legge sulla registrazione degli agenti stranieri (FARA) degli Stati Uniti, volta a etichettare determinati materiali informativi come pagati con fondi stranieri o prodotti da persone o gruppi collegati all'estero. Lo scopo è quello di informare la popolazione in modo che non sia fuorviata e possa prendere decisioni migliori.

Questa mossa è servita da innesco per queste stesse persone e gruppi legati all'estero per tentare una Rivoluzione Colorata nella primavera del 2023, che, col senno di poi, aveva lo scopo di rovesciare il partito pragmatico Sogno Georgiano e sostituirlo con burattini occidentali che avrebbero aperto un "secondo fronte" contro la Russia. Sogno

Georgiano si rifiutava di sacrificare gli interessi economici oggettivi del Paese sanzionando la Russia, né voleva rischiare di trasformarsi in Ucraina provocando una guerra con la Russia per l'Abkhazia o l'Ossezia del Sud.

I lettori dovrebbero ricordare che ciò è avvenuto nel periodo precedente alla controffensiva dell'Ucraina, che alla fine è fallita; da qui l'urgenza dell'Occidente di rovesciare Sogno Georgiano, in modo che la Georgia potesse lavorare in tandem con l'Ucraina per destabilizzare al massimo la Russia. L'Occidente non ha quindi mai perdonato a Sogno Georgiano di essere rimasto neutrale nella Nuova Guerra Fredda in uno dei suoi momenti più cruciali. Questo spiega perché all'inizio di quest'anno ha ripreso la campagna per il cambio di regime.

All'epoca, la tattica del Sogno georgiano per smorzare i toni è stata quella di ritardare la promulgazione della legge sugli agenti stranieri; i disordini sono tornati, come prevedibile, dopo l'approvazione di questa legge. Zourabichvili si è incontrata con i suoi referenti occidentali e ha persino invitato alcuni dei loro rappresentanti più importanti a Tbilisi per fare il tifo per i rivoltosi, che hanno tentato di assaltare il parlamento in una rivisitazione della J-6. A proposito di parlamento, le elezioni di ottobre sono state un'altra causa scatenante di disordini ancora più gravi.

Questo avrebbe dovuto rappresentare il culmine della loro campagna per il cambio di regime, durata ormai quasi 18 mesi, ma è caduto nel vuoto dopo che Sogno georgiano ha conquistato la maggioranza dei seggi, come si aspettavano gli osservatori obiettivi. I servizi di sicurezza hanno anche saggiamente evitato la forza sproporzionata per evitare di fornire agli agenti stranieri e ai loro patroni filmati decontestualizzati che potrebbero radicalizzare ulteriormente alcuni dei rivoltosi. La situazione rimane tesa, ma per ora è per lo più sotto controllo, ma tutto può sempre accadere.

Gli ultimi eventi hanno portato alla rottura formale delle relazioni della Georgia con l'Occidente. Il sogno georgiano ha congelato i colloqui di adesione all'UE fino al 2028 per rispetto di sé stesso, poiché non ha senso continuare a cercare di entrare in un'organizzazione che non riconosce l'esito delle elezioni parlamentari democratiche della Georgia. In risposta, gli Stati Uniti hanno sospeso la loro partnership strategica con la Georgia. Entrambe le cose sono però puramente simboliche, poiché non c'è mai stata alcuna possibilità che Sogno georgiano portasse la Georgia nell'UE o nella NATO.

Queste due organizzazioni richiedono una totale fedeltà ideologica al loro comune egemone americano. Le uniche eccezioni sono l'Ungheria e la Slovacchia, ma questo perché i conservatori-nazionalisti populistici sono saliti al potere dopo che questi Paesi avevano già aderito. Non sarebbero mai stati ammessi se i loro leader contemporanei fossero stati al comando durante i rispettivi processi di adesione. Ora che sono al potere, i loro Paesi sono isolati all'interno di queste organizzazioni e nessuno dei due rappresenta una minaccia per gli Stati Uniti.

Sono al massimo dei piccoli fastidi politici, come lo sarebbe stato il Sogno georgiano se la Georgia fosse già stata accettata nell'UE e nella NATO quando il partito è salito al potere e ha iniziato a difendere gli interessi nazionali. Tuttavia, la sfida di Sogno georgiano alle richieste occidentali di sacrificare gli interessi oggettivi del Paese per quelli degli Stati Uniti è un'offesa imperdonabile. A quest'ora avrebbero dovuto già arrendersi o essere deposti, non conquistare la maggioranza parlamentare nonostante tutti gli sforzi occidentali.

L'importanza della Georgia per l'Occidente va oltre la Russia e i cosiddetti “valori occidentali”, poiché si pensa che possa svolgere un ruolo cruciale nell'aiutare quel blocco a sottrarre l'Armenia alla CSTO. Questo Paese senza sbocco sul mare si è allontanato dalla Russia negli ultimi anni sotto la guida del suo premier filo-occidentale, salito al potere con la sua Rivoluzione Colorata. La sconfitta dell'Armenia nell'ultima guerra del Karabakh è stata sfruttata come pretesto per accelerare la svolta filo-occidentale del Paese, incolpando falsamente la Russia.

L'Armenia ha sospeso la sua adesione alla CSTO e ha coltivato legami militari con la NATO, in particolare con gli Stati Uniti e la Francia, dove risiedono alcuni dei membri più ultranazionalisti e russofobi della sua diaspora. L'unico modo per avvicinare l'Armenia alla NATO è la logistica militare attraverso la Georgia, il cui governo in carica potrebbe non voler alimentare le fiamme di un'altra guerra regionale. Il governo in carica potrebbe decidere di scendere temporaneamente a compromessi con l'Occidente, lasciando che ciò avvenga, oppure di creare ostacoli a questi piani.

Al momento non è chiaro quale sia il loro approccio alla questione, ma a giudicare dal loro pragmatismo nel non sanzionare la Russia e nel non aprire un altro fronte contro di essa, ci si aspetta che i sogni georgiani siano per lo meno molto cauti all'idea che la NATO trasformi l'Armenia in un suo bastione di influenza regionale. Dopo tutto, i georgiani sono contrari a tutto ciò che può disturbare il commercio e la sicurezza del Paese, e un'altra guerra per le rivendicazioni irredentiste dell'Armenia potrebbe dare un doppio colpo agli interessi georgiani.

Con l'aggravarsi delle tensioni tra la Georgia e l'Occidente, non si può escludere che l'Occidente ordini ai suoi proxy della cosiddetta “Legione georgiana” di scatenare una guerra ibrida in patria. Questa organizzazione è designata come gruppo terroristico dalla Russia a causa dei suoi crimini di guerra nel Donbass. I suoi membri hanno una grande esperienza, poiché sono stati coinvolti nel conflitto fin dal suo inizio, oltre dieci anni fa. Il loro eventuale coinvolgimento in questa crisi potrebbe avere conseguenze impreviste.

In mezzo a tutta questa negatività, c'è almeno un punto luminoso: il sogno georgiano si è impegnato a migliorare le relazioni con le sue ex regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud in vista di una riconciliazione, a patto però che ci sia la volontà politica di tutte le parti. La Russia ha lodato questa intenzione qualche mese fa, quando è stata espressa per la prima volta, e si è offerta di facilitare i colloqui come può. È prematuro prevedere cosa accadrà, ma questo è sicuramente un segnale positivo.

La Georgia ha imparato dall'esperienza dell'Ucraina durante l'operazione speciale che la riconciliazione è meglio della punizione, soprattutto quando le ex regioni contro cui si vuole vendicarsi sono protette dalla Russia. Infatti, una delle campagne mediatiche di Sogno Georgiano è stata quella di contrapporre immagini del Paese all'Ucraina per sottolineare che il partito vuole evitare che la Georgia segua questa strada. Sarà un viaggio lungo e la fine è incerta, ma è nobile che la Georgia voglia la riconciliazione.

Questo è un altro motivo per cui l'Occidente vuole rovesciarli, poiché qualsiasi progresso tangibile in questa politica rafforzerebbe il fatto che il destino dell'Ucraina avrebbe potuto essere completamente diverso se avesse praticato la riconciliazione con il Donbass invece di essere ossessionata dalla punizione su sollecitazione dell'America. In prospettiva, la Georgia dovrebbe prepararsi a un'ulteriore instabilità guidata dall'Occidente, ma si spera che continui a essere forte e a dare un esempio che possa in seguito ispirare altri nella sfera di influenza dell'Occidente.

Articolo originale di Redazione Katehon:

<https://katehon.com/en/article/georgian-crisis>

Traduzione di Costantino Ceoldo